

**NUOVE TENDENZE**

## Provvidenza in pensione, largo al prete manager

**ECCLESIA**

28\_09\_2015



**Andrea  
Zambrano**



La locandina è decisamente *marketing oriented*: camicia con colletto, però fuori dai jeans come si conviene ai "ggiovani", mano destra in tasca, maniche arrotolate, ciuffo da tirabaci. Il soggetto è un prete supergiovane. Il messaggio è che una Chiesa moderna deve essere al passo coi tempi. E i tempi sono fatti e scanditi dalle dinamiche d'impresa: *teamwork* al posto di pastorale, *burnout* al posto di solitudine da sagrestia, *leadership*

invece di carisma, *problem solving* al posto della cara e vecchia Provvidenza che in qualche modo interverrà. E da ultimo *exit strategy* in luogo di una più semplice e ragionevole soluzione alla “Viva il parroco”.

**Chissà se il santo curato d'Ars**, fino a ieri modello di sacerdote e pastore d'anime, non si sentirà scalzato da quel don Chici che faceva impazzire don Camillo?

**Alla Pontificia Università Lateranense incomincerà il prossimo 26 ottobre** la *Scuola Internazionale di Management Pastorale*. Avete capito bene: siccome la parrocchia è più o meno come un'impresa, bisogna attrezzarsi. Alla Lateranense, per altro l'università del Papa, l'appellativo tornerà comodo più avanti, stanno facendo le cose in grande.

**A cominciare dall'affidare al *Creativ***, una cooperativa sociale nata in ambito cattolico a Reggio Emilia, la guida di questa scuola di alta specializzazione e il coordinamento al suo presidente Giulio Carpi. I docenti sono tutti, si legge, manager e consulenti di direzione con alle spalle una provata esperienza imprenditoriale.

**Chiariamo subito un probabile malinteso.** La mission sarà questa: «Management al servizio della pastorale. Non per mondanizzare la missione della Chiesa, ma al contrario sostenerla con la luce della ragione e della ricerca». La scuola è rivolta a chi ha responsabilità dirigenziali o gestionali all'interno di parrocchie, diocesi, enti e organizzazioni no profit che si muovono all'interno del panorama ecclesiale per accompagnarli a svolgere con consapevolezza e professionalità il loro ruolo.

**I preti dunque. Ma non solo.** Chiunque per una ragione o per l'altra si troverà a gestire una qualunque attività in parrocchia: dal catechista all'allenatore della locale squadretta di calcio. Preti manager dunque? Sì. Il vasto materiale informativo pubblicato sul sito [www.pul.it](http://www.pul.it) lo ammette candidamente: «Molti giovani sacerdoti sono generosi - spiega il Rettore Magnifico dell'Università del Papa Enrico dal Covolo -, ma non riescono ad affrontare situazioni problematiche legate alla loro leadership».

**Si scomoda persino San Giovanni Bosco**, che veniva chiamato «l'imprenditore di Dio». E si cita l'invito di Papa Francesco a Caserta a non restare fermi perché come l'acqua che non scorre anche il cristiano fermo si corrompe.

**Un'analisi sulla situazione attuale giustifica il corso di laurea:** «Le comunità in cui operiamo da un lato sono sconvolte dall'incertezza economica che impone una complessità di azioni pastorali, dall'altro, queste ultime, devono anticipare e fronteggiare situazioni che certo non ne facilitano l'efficacia come ad esempio: le risorse

scarse, l'unione di più parrocchie e attività istituzionali sempre più difficili da gestire mantenendo elevati standard di servizio, attività di mercato sottoposte a sempre maggiori pressioni competitive da parte dei soggetti pubblici e privati e gestione impegnativa dei dipendenti laici qualificati».

**E voi che pensavate che il problema fosse la sistematica mancanza di fede** del santo popolo di Dio. Ora, alzi la mano chi non ha pensato, soprattutto al passaggio sugli “standard di servizio”, a quei corsi anni ‘80 che si facevano in Bocconi durante l’epopea della Milano da bere?

**Eppure tutto questo verrà proposto ai sacerdoti** per cercare di farli diventare dirigenti, sperando che ad essere pastori abbiano già imparato durante gli anni del seminario. I professionisti di Creativ hanno già stilato il calendario 2015-2017. Si inizia con “progettare i bisogni pastorali della comunità”. Qui la *Regula Benedicti* viene indicata come manuale d’impresa.

**Si parla anche di *business plan*.** Eh sì, anche una parrocchia dovrà avere a che fare con *stakeholder*, *break even point* e *fundraising* per reperire risorse economiche attraverso campagne di raccolta fondi. Si parlerà anche di gestione dei beni ecclesiali e di che cosa potrebbe accadere se improvvisamente la Chiesa non avesse a disposizione l’8 per mille.

**Nell’euforia da slang *new economy*** non manca il *public speaking*, deve essere un sostituto moderno dell’omelia, ormai diventata per molti preti un gigioneggiare stantio, e l’utilizzo del *learning creative method*, «una metodologia innovativa per accendere le creatività e motivare le persone ad un approfondimento intenzionale». Praticamente quello che è successo nel Cenacolo con la discesa dello Spirito Santo. Solo che qui il Paraclito è rigorosamente *botton down* e mangia macrobiotico in pausa pranzo perché è più *cool*.

Vedremo come si declineranno le più elementari problematiche pastorali con questo ambizioso progetto. E soprattutto quanto del carisma di un sacerdote non verrà snaturato per raggiungere standard di produzione. Ad esempio: l’obolo della povera vedova in fondo alla chiesa sarà incassato o, non rientrando nei budget trimestrali verrà accantonato a fondo rischi?

E le messe? Caleranno in tutte le parrocchie per razionalizzare i costi di gestione? E che cosa dire del catechista: se in ritardo per più di due sabati scatterà l'ordine di servizio e la conseguente ritorsione della Rsu parrocchiale?

Speriamo solo che, essendo la Lateranense "L'università del Papa" non si prenda a modello l'invito che Francesco ha fatto nell'aprile scorso al Regina coeli: «Quanti hanno la missione di guide nella Chiesa – sacerdoti, vescovi, papi – sono chiamati ad assumere non la mentalità del manager ma quella del servo, a imitazione di Gesù che, spogliando sé stesso, ci ha salvati con la sua misericordia».

Con le locandine già stampate e le iscrizioni già aperte sarebbe un peccato tutto questo sforzo. Anzi: sarebbe un investimento abbondantemente al di sotto del benchmark prefissato.